SIMON BOCCANEGRA

MELODRAMMA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

DI F. M. PIAVE

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

GIUSEPPE VERDI

OFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

DA ESEGUIRSI

AL TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1857-58

ROMA

Tipografia di Giovanni Olivieri - Con permesso

PROLOGO

PERSONAGGI *ARTISTI*

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese *Giraldoni Leone*
JACOPO FIESCO, nobile genovese *Laterza Raffaele*
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese . . . . . *Carlo Favi*
PIETRO, popolano di Genova . *Bossi Cesare*

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo doge di Genova . . . . . *Giraldoni Leone*
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome di AMELIA. *Chiaramonte Luigia*
JACOPO FIESCO, sotto il nome D' ANDREA . . . . . *Laterza Raffaele*
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese . . . . . *Musiani Giuseppe*
PAOLO, cortigiano favorito del doge . . . . . *Carlo Favi*
PIETRO, altro cortigiano . . . *Bossi Cesare*
UN SERVO DI AMELIA . . . . . *Luigi Fossi*

Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del doge, prigioni e donne africane, ec.

L' azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.

N. B. Tra il prologo ed il Dramma passano alcuni lustri

Le scene sono state dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*
M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cenoetti*
M. Concertatore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*
Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Machinista Sig. *Francesco Morelli*
Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

Il presente libretto e relativa musica sono proprietà dell' Editore TITO DI GIO. RICORDI che la pone sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

PROLOGO

UNA PIAZZA DI GENOVA

Nel fondo è il palazzo comunale, che verrà poi illuminato internamente. A destra dello Spettatore è il palazzo dei Fieschi con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone arde una lanterna. Comincia a far notte.

SCENA PRIMA.

Paolo e Pietro *in scena, continuando un discorso.*

Pao. Che dicesti ?... all' onor di primo padre !
Lorenzin , l' usuriere ?...
Pie. Altro proponi
Di lui più degno !
Pao. Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l' african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l' antica nominanza altera.
Pie. Intesi ... e il premio ?...
Pao. Oro, possanza, onore.
Pie. Vendo a tal prezzo il popolar favore. *(si dan la mano. Pietro parte)*

SCENA II.

Paolo *solo.*

Abborriti patrizii ,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III.

Detto *e* Simone, *ch' entra frettoloso.*

Sim. Un' amplesso ... Che avvenne ? — Da Savona
Perchè qui m' appellasti ?
Pao. All' alba eletto
Esser vuoi primo padre ?

Sim. Io ?... no.
Pao. Ti tenta
Ducal corona ?
Sim. Vaneggi ?
Pao. (*con intenzione*) E Maria ?
Sim. Oh vittima innocente
Del funesto amor mio !... Dimmi, di lei
Che sai ?... Le favellasti ?...
Pao. (*additando il palazzo Fieschi*) Prigioniera
Geme in quella magion...
Sim. Maria !
Pao. Negarla
Al doge chi potria ?
Sim. Misera !
Pao. Assenti ?
Sim. Paolo ...
Pao. Tutto disposi ... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza ...
Sim. Sia ..
Pao. In vita e in morte ?...
Sim. Sia.
Pao. S' appressa alcun .. T' ascondi ...
Per poco ancor, mistero ti circondi. (*Simone si ritira. Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi in modo da essere illuminato dal lanternino. È notte.*

SCENA IV.

Paolo, Pietro, *Marinari*, *Artigiani*.

Pie. All' alba tutti qui verrete ?
Coro Tutti.
Pie. Niun pei patrizii ?...
Coro Niuno. — A Lorenzino
Tutti il voto darem.
Pie. Venduto è a' Fieschi.
Coro Dunque chi fia l' eletto ?
Pie. Un prode.
Coro Sì.
Pie. Un popolan ...
Coro Ben dici ... ma fra i nostri
Sai l' uom ?
Pie. Sì.
Coro E chi ? risuoni il nome suo.
Pao. Simone Boccanegra. (*avanzandosi.*)

Coro Il Corsar?
Pao. Sì ... il Corsaro all' alto scranno ...
Coro È quì?
Pao. Verrà.
Coro E i Fieschi?
Pao. Taceranno. (*Chiama tutti intorno a se; quindi, indicando il palazzo dei Fieschi, dice loro con mistero :*)
Pao. L' atra magion vedete?... De' Fieschi esso è l'ostello!
Una beltà infelice geme sepolta in quello :
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba arcana.
Cor. Già volgono più lune, che la gentil sembianza
Non allegrò i veroni della romita stanza ;
Passando ogni pietoso invan mirar desia
La bella prigioniera, la misera Maria.
Pao. Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell' ombre del mistero....
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Errar sinistra vampa, qual luce sepolcrale.
Cor. Par l'antro de'fantasimi!..Oh qual terror!..
Pao. (*Si vede il riverbero d' un lume.*) Guardate,
La fatal vampa appare ...
Coro Oh ciel !...
Pao. V' allontanate.
De' spiriti maligni fuggiam la vista atroce...
All' alba.
Coro Quì.
Pie. Simon...
Coro Simone ad una voce. (*partono*)

SCENA V.

Fiesco esce dal palazzo, poi Donne e Servi a tempo.

Fie. A te l' estremo addio, palagio altero,
Freddo sepolcro dell' idolo mio !
Nè a proteggerti io valsi ! Ah sciagurato !...
O ciel, v' han de' mortali
Per cui mai di pietà l' ora non suona ?...
Ma che dissi !... deliro !... ah mi perdona !
(*s' inginocchia..*)

Il lacerato spirito
Del misero vegliardo
Di più crudele spasimo.
Era segnato al dardo. —
Il premio a lei de' triboli
Pietoso il cielo diè...
Reso al fulgor dell' etere
Prega, lassù per me.

(*S' odono lamenti dall' interno del palazzo.*).

Don. È morta !... È morta !... a lei s' apron le sfere !...
Mai più !.. mai più non la vedremo in terra !..

Uom. Pace all' alma... pace all' alma.

(*Al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domestici escono dal palazzo, attraversano la scena e spariscono.*).

SCENA VI.

Detto e Simone, che si dirige verso di lui.

Sim. Suona ogni labbro il mio nome. — O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo !... alcun veggo !... chi fia ?

Fie. Simon ?...

Sim. Tu !

Fie. Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea ?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L' ire vindici del ciel.

Sim. Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

Fie. Tardi è omai —

Sim. Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l' ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Io per l' ara dell' amor.

Fie. Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi asceso in trono.

Sim. Taci.
Segno all' odio eterno,

Fie. Che neppur spegne l' averno,
È di Fiesco l' offensor.

Sim. Pace...
Fie. No — pace non fora
Se pria l' un di noi non mora
Sim. Vuoi col sangue mio placarti? *(gli presenta il petto).*
Qui ferisci...
Fie. Assassinarti?.. *(ritir. con org.)*
Sim. Sì, m' uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant' ira...
Fie. Ascolta:
Se concedermi vorrai,
L' innocente sventurata
Che nascea d' ascoso imen,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono almen.
Sim. Nol poss' io!
Fie. Perchè?
Sim. Rubella
Sorte lei rapì...
Fie. Favella?
Sim. Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell' ombra quella gentile;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Della mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... u' era la porta
Serrata, muta!
Fie. La donna?
Sim. Morta!
Fie. E la tua figlia?..
Sim. Misera, trista,
Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, nè fu più vista,
D' allora indarno cercata io l' ho!.
Fie. Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!
Addio Simone!... *(gli volta le spalle)*
Sim. Coll' amor mio
Saprò placarti.
Fie. *(freddo senza guardarlo.)* No.
Sim. M' odi.
Fie. Addio. *(va in fondo e si ferma sui gradini d' una porta.)*

Sim. Oh de' Fieschi implacata, iniqua razza!...
E tra cotesti rettili nascea
Quella pura beltà?.. Vederla io voglio...
Coraggio (*dà 3 colpi alla porta*) Muta è la magion
Dischiuse son le porte!.. (de'Fieschi?
Quale mistero!.. entriam. (*entra nel palazzo.*)
And. (*dai gradini*) T' innoltra e stringi
Gelida salma.
Sim. (*comparisce sul balcone*) Nessuno ! qui sempre
Silenzio e tenebra !.. (*stacca il lanternino ed entra ; s'ode un grido poco dopo*) Maria!.. Maria!!
Fie. L' ora suonò del tuo gastigo...
Sim. (*esce dal palazzo atterrito*) È sogno!..
Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!..
Voci Boccanegra !.. (*lontane*)
Sim. Quai voci!
Voci (*più vicine*) Boccanegra!
Sim. Eco d' inferno è questo!..

SCENA VII.

Detti, Paolo, Pietro, indi *Marinai, Popolo d' ambo i sessi, con fiaccole accese.*

Paol. Doge il popol t' acclama!
Sim. Via fantasmi !
Pao. Che di' tu?..
Sim. Paolo!.. Ah... una tomba!...
Pao. Un trono!...
Pie. (Doge Simon?... m' arde l' averno in petto!...)
Coro Viva Simon, del popolo l' eletto !!! (*s' alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... Tamburi ec. ed alle grida di* Viva Simone *cala il Sipario.*)

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiuolo, fuor del quale si vedrà la campagna ed il golfo di Genova. Una porta a dritta mette alle stanze interne, altra alla sinistra dà in varii saloni. Qualche tempo dopo l' alzata del sipario albeggia.

SCENA I.

Amelia *sola, seduta presso il poggiuolo.*

I.

Come in quest' ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s' unisce, o luna,
All' onda il tuo chiaror!..
Amante amplesso pare
Di due virginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell' orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: — Ti guardi il ciel!

III.

D' altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!..
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me. (*è giorno*).
Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura..
Forse altro amor!.. No, nol consenta il ciel!..
L' alma mel dice!.. Ei m' ama! È il mio fedel.

Voce Cielo di stelle orbato, (*lontana*)
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

Amel. Ciel!.. la sua voce!.. È desso !..
Ei s' avvicina!.. oh gioia!..
» Tutto m' arride l'universo adesso!.. »
Voce Se manca il cor che t'ama, (*più vicina*)
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.
Amel. Il palpito deh frena,
O core innamorato,
In questo dì beato,
No, non vorrei morir,
Ad iride somiglia
La dolce sua parola,
Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

SCENA II.

Detta e Gabriele *dalla sinistra.*

Amel. Ti veggo alfin! — Perchè sì tardi giungi?
Gab. Perdona, o core... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza.
Amel. Pavento...
Gab. Che?
Amel. L'arcano tuo conobbi...
A me sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...
Gab. Che pensi?
Amel. Io amo
Andrea qual padre, il sai;
Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tetre volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?
Gab. Chi?
Amel. Tu, e Andrea,
E Lorenzino e gli altri...
Gab. Ah taci... il vento
Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s' asconde
Ad ogni passo...
Amel. Tu tremi?..
Gab. I funesti
Fantasmi scaccia ...
Amel. Fantasmi dicesti?

Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano,
Vincerli indarno speri ...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

Gab. Genio che dall' empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfolgori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell'odio
I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell'amor.

Amel. (*s'appressa alla finestra.*)
Ah!..

Gab. Che mai fia?

Amel. Vedi quell'uom?.. qual'ombra
Ogni dì appar.

Gab. (*va alla finestra*) Forse un rival?..

SCENA III.

Detti, *un* Servo *ch' entra dalla sinistra, quindi* Pietro *dalla parte stessa.*

Ser. Del doge
Un messaggier di te chiede.

Amel. S' appressi.

Ser. (*esce*)

Gab. Chi sia veder vogl' io... (*va per uscire*)

Amel. (*fermandolo*) T'arresta.

Pie. (*inchinandosi ad Amel.*) Il doge
Dalle caccie tornando di Savona
Questa magion visitar brama.

Amel. Il puote. (*Pietro parte*).

SCENA IV.

Gabriele *ed* Amelia.

Gab. Il doge qui?

Amel. Mia destra a chieder viene.

Gab. Per chi?

Amel. Pel favorito suo. — D'Andrea

Vola in cerca... Affrettatevi... prepara
Il rito nuzial ... mi guida all'ara.

a 2 Sì, sì dell'ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
Io sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
È del destin più forte;
Vivranno oltre la morte
In noi l'amor la fè. (*Am. parte dalla sin.*)

SCENA V.

Gabriele *va per uscire dalla sinistra, e incontra* Andrea

Gab. (Propizio giunge Andrea!)
And. Sì mattutino
Qui?
Gab. A dirti...
And. Che ami Amelia.
Gab. Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti.
And. Se umil sua culla fosse?
Gab. Umile!... una Grimaldi?..
And. No — la figlia
Del Grimaldi morì nel pio ritiro,
Sul suol di Pisa. Un'orfana raccolta
Lo stesso dì che fu d' Amelia estremo,
Ereditò sua... stanza....
Gab. Ma come dei Grimaldi
Anco il nome prendea?..
And. De' fuorusciti
Perseguia le ricchezze il nuovo doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea. —
Gab. L'orfana adoro.
And. Di lei se' degno!
Gab. A me fia dunque unita.
And. In terra e in ciel. — Ma non rallenti amore
La foga in te de' cittadini affetti. (*squillo di tromba.*)
Gab. Il doge vien — Partiam — Benchè la fama
Ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...
And. S' appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

Cab. Paventa, o perfido
Doge, paventa !...
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.
And. Paventa, o perfido
Doge, paventa!..
Mi chiede vindice
La figlia spenta. (*escono dal fondo*)

SCENA VI.

Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla sinistra entra il Doge *seguito da* Paolo, Pietro, *Cacciatori, Guardie;* Amelia *viene dalla dritta.*

Doge Il nuovo dì festivo (*a Paolo*)
Chiede presente alla cittade il doge. —
Di quà partir convien.
Pao. Quando ?
Doge Allo squillo
Dell'ora. (*ad un suo cenno il Corteggio s' avvia dalla destra.*)
Pao. (*da se guardando Amel.*) Oh qual beltà!) (*via*)

SCENA VII.

Amelia *e il Doge.*

Doge Favella il doge
Ad Amelia Grimaldi?
Amel. Così nomata sono.
Doge E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria?
Amel. Possente... ma...
Doge Intendo.
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il doge...
(*le porge un foglio*)
Amel. (*leggendo*) Che veggo!.. il lor perdono?
Doge E denno a te della clemenza il dono.
Dinne, perchè in quest'eremo
Tanta beltà chiudesti?
Del mondo mai le fulgide
Lusinghe non piangesti?
Il tuo rossor mel dice...

mel. T'inganni, io son felice..
Doge Agli anni tuoi l'amore...
Amel. Ah mi leggesti in core!
Amo uno spirto candido
Che ardente mi riama...
Ma di me acceso un perfido
L'ôr dei Grimaldi brama...
Doge Paolo!
Amel. Quel vil nomasti!..
E poichè perdonasti
Ai non fratelli miei,
Dirò chi son...
Doge Chi sei?
Amel. Orfanella, il tetto umile
M'accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa...
Doge In Pisa tu?
Amel. Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L'eco sol risposta diè.
Doge (Se la speme, o ciel clemente, (*da sè*)
Ch' or sorride all'alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)
Amel. (Come tetro a me dolente
S'appressava l'avvenir!)
Doge Dinne... alcun là non vedesti?
Amel. Uom di mar noi visitava...
Doge E Giovanna si nomava
Lei che i fati a te rapir?..
Amel. Sì.
Doge E l'effigie non somiglia
Questa? (*trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto.*)

Amel. Uguali son!..
Doge Maria!..
Amel. Il mio nome!..
Doge Sei mia figlia.
Amel. Io!..
Doge M'abbraccia, o figlia mia.
Amel. Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.
Doge Figlia!.. a tal nome palpito
Qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d' ineffabili
Letizie a me riveli,
Ah, qui un eliso il tenero
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
Aureola tua sarà.
Amel. Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell'ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto ....
Non già di un folle orgoglio
L'effimero splendor,
Mi cingerà d'aureola
Il raggio dell'amor.
Doge Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
A' patrizio livor, mostrar non lice
Amel Io nel mistero ancor vivrò felice. (*accompagnata dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a dritta.*)

SCENA VIII.

Doge *e* Paolo *dalla sinistra*

Pao. Che rispose?
Doge Rinunzia ogni speranza.
Pao. Doge, nol posso!..
Doge Il voglio. (*entra nelle stanze di Amel.*)
Pao. Il vuoi!....scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

Paolo e Pietro *dalla destra.*

Pie. Che disse?
Pao. A me negolla
Pie. Che pensi tu?
Pao. Rapirla.
Pie. Come?
Pao. Sul lido a sera
La troverai soliaga...
Si tragga al mio naviglio;
Di Lorenzo si rechi
Alla magion.
Pie. S'ei nega?
Pao. Digli che so sue trame,
E presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...
Pie. Ella sarà rapita. (*escono.*)

SCENA X.

PIAZZA DI GENOVA.

Di fronte è il porto. Si festeggia l'anniversaria ricorda.. za dell'incoronazione di Boccanegra.

All'alzar della tela la piazza è innondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, cantando il seguente Coro, finchè giungono il Doge *e la Corte.*

Coro generale.

I. A festa! (*incontrandosi*)
II. A festa, o Liguri...
Tutti Splende sereno il giorno!
Già cinque lustri corsero
Che d'ogni gloria adorno
Siede Simon sul trono!..
I. A festa!..
II. Udite!
Tutti Un suono
Di giubilo dal mar!.. (*tutti vanno al mare*)
Coro Sull'arpe, sulle cetere (*da lontano avvicinandosi*)
Tempriam soavi accenti....

L'eco di tanto giubilo
Portin sull'ale i venti....
(*Arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti.*)
Nembi di mirto e fiori
Tra festeggianti cori
Copran la terra e il mar.
(*Scendono a terra e vanno ad incontrare il* Doge, *seguito dai Senatori, da* Paolo, Pietro *e dalla sua corte, etc.*
Tutti Viva Simon!.. di Genova
Amor, sostegno e gloria;
Tu sei di guerra il fulmine,
Il sol della vittoria!
Delle tue gesta il grido
Al più remoto lido
Va ripetendo il mar.
(*il* Doge *seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi e danze di carattere, mentre si canta:*)
Uomini Prode guerrier, qui sfolgori
Ne' ludi il tuo valore.
Donne Intreccia, o figlia d'Africa,
La danza dell'amore...
Tutti Letizia di carole
Agguagli i rai del sole
Che scherzano col mar.
(*La comune gioja è improvvisamente interrotta da grida interne*)
Voci Tradimento!
Coro Quai grida!..
Voci (*interne e più presso*) Tradimento!

SCENA XI.

Detti e Gabriele *ch'entra con pugnale sguainato, seguito da* Fiesco *e da alcuni Servi.*

Doge Chi sei tu che brandisci il pugnale?
Gab. Qui prorompo tua infamia a scoprir.
Accoglienza tradivi ospitale,
Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.
Doge Forsennato!
Gab. M'oltraggi!

Doge Tu menti.
Gab. Osi Adorno nomar menzognero?
Fie. (Vien — l'impresa de' Guelfi cimenti)
(*a Gab. a parte*)
Coro Qual si svolge improvviso mistero! (*tra loro*)
Doge Ov'è Amelia? (*piano a Paolo*)
Pao. Nol so. (*piano al Doge*)
Doge La tua vita (*c. s.*)
Pagherà, se lei tosto non rendi.
Pao. Doge!.. (*c. s.*)
Doge (*a Gab.*) Tu che la vergin difendi
Va... t'assolvo...
Gab. Rifiuto... qui sto;
E alla Ligure gente t'accuso...
A me ardisci parlar di perdono?..
Un pirata s'asside sul trono...
Sì, costui vergin casta involò.
And. (Ah sei perduto!) (*piano a Gab.*)
Gab. Il doge è infame...
And. (*c. s. a Gab.*) Cessa.
Doge Folle!..

SCENA XII.

Detti *ed* Amelia, *che viene frettolosa dalla destra.*

Amel. Il doge è innocente...
Tutti Amelia!.. dessa!!
Amel. (Egli è salvo!...oh ciel respiro! (*fissando Gab.*
Lo perdea l' ardente affetto...
Dal periglio il mio diletto
Io col pianto involerò.)
Doge (Ella è salva! alfin respiro! (*fiss. Am.*)
Per due volte l'alma mia
Il tesoro suo smarrìa,
Per due volte il ritrovò!)
Gab. (Ella è salva! alfin respiro! (*fiss. Am.*)
Come fulmine il mio brando
Sulla fronte del nefando
Rapitore piomberà.)
Pao. Pie. (Ella è salva!.. a sue promesse (*tra loro*)
Fu Lorenzo mentitore!...
Maledetto traditore,
Duro fio ne pagherà.)
And. Cor. (Ella è salva! ma chi osava (*tra loro*)
Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!..
Per lui taccia in cor pietà.)

Doge Amelia, di' come tu fosti rapita,
E come al periglio potesti campar?

Amel. Nell'ora soave, che all'estasi invita
Soletta men giva sul lito del mar.
Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...

Coro Orror!..

Amel. Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

Coro Lorenzo!

Amel. Mi vidi prigion dell' infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al doge, gli dissi, fien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l' audace minaccia poteo...

Coro Al vile Lorenzo la morte, la morte!

Amel. Non egli è di tanto misfatto il più reo.
Io, salva, promisi serbargli la vita.

Doge Ch'ei, viva, ma tosto da Genova in bando.

Gab. Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

Amel. Al doge dirollo...

Coro A tutti...

Doge Comando,
Tacete!

Tutti Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di nobil furor.
Del ciel, della terra vendetta discenda
Sul capo esecrato del vil traditor!

(*Cade la tela.*).

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

PALAZZO DUCALE IN GENOVA

Ricco salone, alla sinistra una porta che da sul foro. Vicino al prosceno un'uscio nascosto. Alla destra un' uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll' occorrente per iscrivere.

SCENA PRIMA

Paolo *e* Pietro.

Pao. (*a Pietro, presso il terrazzo.*)
Quei due vedesti?
Pie. Sì,
Pao. Li traggi tosto
Qui prigionieri per l'adito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.
Pie. T'intesi.

SCENA II.

Paolo *solo.*

O doge ingrato!.. ch'io rinunci Amelia
E i suoi tesori?.. fra tre dì a me il bando,
A me cui devi il trono?...
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

SCENA III.

Detto, Andrea, e Gabriele *dalla porta nascosta fra soldati, che ad un cenno di* Paolo *si ritirano.*

Fie. Prigioniero in qual loco mi trovo?
Pao. Nelle stanze del doge, e favella
A te Paolo.
Fie. Tal nome m'è nuovo.
Pao. Io so il nome che celasi in te.
Tu sei Fiesco.
Fie. Che parli?..
Pao. Al cimento
Preparasti de'Guelfi la schiera.

Fie. Io...
Pao. Ma vano fia tanto ardimento!
Questo doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v'appresta
Nuovo scempio...
Fie. Mi tendi un agguato.
Pao. Un aguato?... Di Fiesco la testa
Il tiranno segnata non ha?...
Io t'insegno vittoria. —
Fie. A qual patto?
Pao. Trucidarlo quì, mentre egli dorme...
Fie. Osi a Fiesco proporre un misfatto?
Pao. Tu rifiuti?
Fie. Sì.
Pao. Stolido! — Va
Fie. (*parte dalla sinistra; Gab. fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo.*).

SCENA IV.

Paolo *e* Gabriele.

Pao. Udisti?
Gab. Vil disegno.
Pao. Amelia dunque mai tu non amasti?
Gab. Che dici?
Pao. È quì
Gab. Quì Amelia!..
Pao. E del vegliardo
Segno è alle infami dilettanze.
Gab. Astuto
Dimon, cessa...
Pao. (*corre a chiuder la porta.*)
Gab. Che fai ?
Pao. Da quì ogni varco t'è conteso — Ardisci
Il colpo... O sepoltura
Avrai fra queste mura. (*parte frettoloso dalla sinistra*)

SCENA V.

Gabriele *solo*.

O inferno!.. Amelia quì!.. L'ama il vegliardo!..
E il furor che m'accende
M'è conteso sfogar!.. Tu m'accidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa —
Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.
Sento avvampar nell'anima
Furente gelosia;
Tutto il suo sangue speguerne
L'incendio non potria;
S'ei mille vite avesse,
Se mieterle potesse
D'un colpo il mio furor,
Non sarei sazio ancor.
Che parlo!... Ohimè!... delirio!...
Piango!.. pietade, o ciel, del mio martiro!..
Pietoso cielo, rendila,
Rendila a questo core,
Pura siccome il genio
Che veglia al suo pudore;
Ma se una nube impura
Tanto candor m'oscura,
Privo di sue virtù,
Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto *ed* Amelia *dalla destra.*

Amel. Tu qui?...
Gab. Amelia!
Amel. Chi il varco t'apria?
Gab. E tu come qui?
Amel. Io...
Gab. Ah sleale!
Amel. Ah crudele!..
Gab. Il tiranno ferale..
Amel. Il rispetta...
Gab. Egli t'ama...
Amel. D'amor
Sacro..
Gab. E tu?..
Amel. L'amo al pari...
Gab. E t'ascolto,
Nè t'uccido?
Amel. Infelice!.. mel credi,
Pura io sono...
Gab. Favella...
Amel. Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.

Gab. Parla — in tuo cor virgineo
Fede all'amante rendi —
Il tuo silenzio è funebre
Vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà.

Amel. Sgombra dall'alma il dubbio...
Pura nel petto mio,
L'immagin tua s'accoglie,
Sgombra da vil desio.
No, procellosa tenebra
Un ciel d'amor non ha. (*s'ode uno squillo.*

Amel. Il doge vien — Scampo non hai — T'ascondi!

Gab. No.

Amel. Il patibol t'aspetta.

Gab. Io non lo temo.

Amel. Nell'ora stessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.

Gab. Di te pietade?.. (*tra se*) (Lo vuol la sorte...
Si compia il fato... Egli morrà....

Amel. (*nasconde Gabriele sul terrazzo.*)

SCENA VII.

Amelia e il Doge, *ch'entra dalla sinistra leggendo un foglio.*

Doge. Figlia?

Amel. Sì afflitto, o padre mio?

Doge T'inganni...
Ma tu piangevi

Amel. Io...

Doge La cagion m'è nota
Delle lagrime tue. Già mel dicesti...
Ami; e se degno fia
Di te l'eletto del tuo core...

Amel. O padre,
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

Doge Il nome.

Amel. Adorno...

Doge Il mio nemico!

Amel. Padre!..

Doge Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi...

Amel. Ciel!.. perdonagli!..
Doge Nol posso.
Amel. Con lui morrò...
Doge L'ami cotanto!
Amel. Io l'amo
Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio
Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...
Doge O crudele
Destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S'ei ravveduto...
Amel. Il fia...
Doge Forse il perdono
Allor...
Amel. Padre adorato!..
Doge Ti ritraggi —
Attender qui degg'io l'aurora...
Amel. Lascia
Ch'io vegli al fianco tuo...
Doge No, ti ritraggi...
Amel. Padre!..
Doge Il voglio...
Amel. (*entra a destra*) (oh Ciel! come salvarlo?
(*annotta.*)

SCENA VIII.

Doge *e* Gabriele *nascosto.*

Doge Doge! — Ancor proveran la tua clemenza
I traditor?.. No, di paura segno *de-*
Fora il perdono...Ahimè la mente oppressa...(*sie-*
Stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno...
Oh Amelia... ami... un nemico!.. (*s'addorme*)
Gab. (*entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla.*) Ei dorme ... quale
Sento ritegno?.. È reverenza o tema?..
Vacilla il mio voler?.. Tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio
Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna
Ombra ti chiama vindice... (*brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge; ma Amelia rientrata va rapidamente a porsi tra esso ed il padre.*).

SCENA IX.

Detti *ed* Amelia.

Amel. Insensato!
Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?
Gab. Tua difesa mio sdegno raccende.
Amel. Sacro, il giuro, è l'amor che ci unisce,
Nè alle nostre speranze contende.
Gab. Che favelli?..
Doge (*destandosi*)Ah!..
Amel. Nascondi il pugnale.
Vien... ch'ei t'oda...
Gab. Prostrarmi al suo piede?
Doge (*entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele.*)
Ecco il petto... colpisci, sleale!
Gab. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.
Doge E fia ver?.. chi t'aprì queste porte?
Amel. Non io.
Gab. Niun quest'arcano saprà.
Doge Il dirai fra tormenti...
Gab. La morte,
Tuoi supplizii non temo.
Amel. Ah pietà.
Doge Ah quel padre tu ben vendicasti,
Che da me contristato già fù...
Un celeste tesor m'involasti...
La mia figlia...
Gab. Suo padre sei tu!!!
Perdono, Amelia — Indomito
Geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
Un'assassin son'io!...
Dammi la morte; il ciglio
A te non oso alzar.
Amel. (Madre, che dall'empireo
Proteggi la tua figlia,
Del genitore all'anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
Solo per troppo amor.)
Doge (Deggio salvarlo, e stendere
La mano all'inimico?
Sì — pace splenda ai Liguri,
Si plachi l'odio antico;

Sia d'amistanze ingenue
Il mio sepolcro altar.)

Coro All'armi, all'armi, o Liguri, (*interno*)
Patrio dover v'appella —
Scoppiò dell'ira il folgore;
È notte di procella.
Le Guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto —
Del coronato veglio,
Su, alla magion, l'assalto.

Amel. Quai gridi!.. (*corre alla finestra.*)

Gab. I tuoi nemici!...

Doge Il so.

Amel. S'addensa
Il popolo.

Doge. (*a Gab.*) T'unisci a'tuoi...

Gab. Che pugni
Contro di te?.. mai più.

Doge Dunque messaggio
Ti reca lor di pace e di perdono...

Gab. Teco a pugnar ritorno,
Se la clemenza tua non li disarmi.

Doge Questo è il tuo premio (*accennando Amelia*)

Amel. Oh padre!

Voci All'armi!

Gab. e Doge All'armi!

Gab. (*esce e cade la tela.*).

Fine dell'Atto Secondo

ATTO TERZO

Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.

SCENA PRIMA

Il Doge, Gabriele, Paolo, Pietro, Senatori, *Scudieri*, *Paggi, ec. ec.*

Sen. Doge, a'tuoi passi è scorta
Il sol della vittoria:
Fronda di nuova gloria
Aggiungi ai côlti allor.

Pop. Fra i procellosi nembi (*dalla piazza.*)
Di sì crudeli offese,
Doge, per te s'accese,
Astro serenator.

Doge Brando guerrier nella mia destra splende;
La vostra quel della giustizia impugni. (*poi a Gab.*)
Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza
Degna mercè t'aspetta.

Pie. (*a Paolo a parte*) Fa cor, tutto disposi.

Pao. Alfin l'ora suonò della vendetta!..
(*Tutti meno Paolo, escono dalla sinistra*)

SCENA II.

Paolo, *poi* Fiesco

Coro (*interno*) Dal sommo delle sfere
Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell'amor.

Pao. Oh mio furor!.. perduta io l'ho per sempre!..
(*apre la porta ed introduce* Fiesco, *cui dice:*)
Io la promessa tenni — Ecco le stanze
Del doge ... E i tuoi ch' esser dovean qui teco
Ove sono?

Fie Nol so .... Fuggiam ...

Pao Fuggiamo
Noi pur ...

Fie Fuggir!..

Pao. Se complice alla morte

Del doge qui segnato esser non vuoi.
Fie. La morte!.. Che dicesti?..
Pao. Veleno ardente ...
Fie. Infame!
Pao. Vendicati
Siam tutti ...
Fie. Orror!.... va fuggi.
Pao. E tu?
Fie. Qui resto
Pao. Io co'tuoi riederò. (*esce dalla sinistra.*)

SCENA III.

Fiesco *solo.*

Fie. Simon, non questa
Vendetta io chiesi — D' altra fine degno
Eri ... Al sospetto di cotanta infamia
Saprà sottrarmi morte ... (*si ritira nel fondo.*)

SCENA IV.

Detto e Doge *seguito da* Pietro *dalla sinistra*

Doge M' ardon le tempia — Un fuoco io sento
Serpeggiar per le vene ... Alle marine
Aure il veron dischiudi.
Pie. (*alza le tende, e si vede la piazza illuminata*)
Doge Qual fulgore?
Pie. La tua vittoria il popolo festeggia.
Doge Chi turbar degli estinti osa la pace,
E schernisce ai caduti?... Va — comando —
Questa luce s'estingua. (*Pietro esce dalla sinistra.*

SCENA V.

Doge e Fiesco *nel fondo.*

Doge Oh refrigerio!.. la marina brezza!..
Il mare!.. il mare!.... quale in rimirarlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi! — Il mare!.. il mare!..
Perchè in suo grembo non trovai la tomba?
Fie. Era meglio per te! (*avvicinandosegli*)
Doge Chi osò inoltrarsi!...
Fie. Chi te non teme ..
Doge (*verso la porta chiamando:*) Guardie?

Fie. Invan le appelli ...
Non son qui sgherri tuoi —
M' ucciderai, ma pria m' odi ...
Doge Che vuoi?
Fie. Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funèbri vedrai —
Tua sentenza la mano del nume
Sopra queste pareti vergò.
Di tua stella s' ecclissano i rai:
La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò!
(*I lumi cominciano a spegnersi nella piazza, per modo che allo spirar del Doge non ne arderà più alcuno.*)
Doge Quale accento!
Fie. Lo udisti un' altra volta.
Doge Fia ver? — Risorgon dalle tombe i morti?
Fie. Non mi ravvisi tu?
Doge Fiesco!...
Fie. Simone,
I morti ti salutano!
Sim. Gran Dio!...
Fie. Compiuto alfin di quest' alma è il desìo!
Fie. Come fantasima
Fiesco t' appar,
Antico oltraggio
A vendicar.
Doge Di pace nunzio
Fiesco sarà,
Suggella un' Iride
Nostra amistà.
Fie. Che dici?
Doge Un tempo il tuo perdon m'offristi ...
Fie. Io?...
Doge Se a te l' orfanella concedea
Che perduta per sempre allor piangea. —
In Amelia Grimaldi a me fu resa.
E il nome porta della madre estinta.
Fie. Cielo!... perchè mi splende il ver sì tardi?
Doge Piangi?.. Perchè da me volgi gli sguardi?
Fie. Piango, perchè mi parla
In te del ciel la voce;
Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

Doge Vien, ch' io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all' alma mia
Il tuo perdon sarà.
Fie Ahimè! morte sovrasta ... un traditore
Il veleno t' apprestò.
Doge Tutto favella,
Il sento, a me d' eternità ...
Fie. Crudele
Fato!
Doge Ella vien ...
Fie. Maria ...
Doge Taci non dirle ...
Anco una volta benedirla voglio. (*s'abbandona sul seggiolone.*)

SCENA ULTIMA

Detti, Maria, Gabriele, Senatori, *Paggi con torce Scudieri, ec. ec.*

Mar. Chi veggo!... (*vedendo Fiesco*)
Doge Vien ...
Gab. (Fiesco!)
Mar. (*a Fiesco*) Tu qui!
Doge Deponi
La maraviglia — In Fiesco il padre vedi
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.
Mar. Egli?.. Fia ver?...
Fie. Maria!..
Mar. Oh gioia! Dunque
Gli odii funesti han fine!..
Doge Tutto finisce, o figlia ...
Mar. Qual ferale
Pensier t' attrista sì sereni istanti?
Doge Maria, coraggio ... A gran dolor t' appresta.
Mar Quali accenti! oh terror! (*a Gab.*)
Doge Per me l'estrema
Ora suonò (*sorpresa generale.*)
Mar. e *Gab.* Che parli?...
Doge Ma l'Eterno
In tue braccia, o Maria,
Mi concede spirar ...
Mar. e *Gab.* Possibil fia?..

Doge (*sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:*)
Gran Dio li benedici
Pietoso dall' empiro;
A lor del mio martiro
Cangia le spine in fior.
Mar. No non morrai, l' amore
Vinca di morte il gelo,
Risponderà dal cielo
Pietade al mio dolor.
Gab. O padre, o padre, il seno
Furía mi squarcia atroce ...
Come passò veloce
L' ora del lieto amor!
Fie.. Ogni letizia in terra
È menzognero incanto.
D' interminato pianto
Fonte è l' umano cor.
Coro Si — piange, piange è vero,
Ognor la creatura;
S' avvolge la natura,
In manto di dolor?
Doge Senatori, sancite il voto estremo. — (*i Senatori s' appressano*)
Il mio serto ducal la fronte cinga
Di Gabriele Adorno. —
Tu, Fiesco, compi il mio voler.. Maria!!! (*spira*)
M. e G. Oh padre!..*s'inginocchiano davanti al Cadavere.*
Fie. (*s'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi, che alzano le fiaccole:*) Genovesi!..
In Gabriele Adorno il vostro doge or acclamate. —
Voci (*dalla piazza*) No — Boccanegra!!!
Fie. È morto...
Pace per lui pregate!...
(*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di campana; Fiesco e i Senatori s'inginocchiano*
(*cade la tela.*)

FINE

Per l'Emo Vicario *Antonio Ruggeri* Revisore.

Per la parte politica *Carlo Doria* Revisore.

Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deputato